

## La concorrenza Aler-Comune

**CASE POPOLARI  
SFIDA VIRTUOSA**di **Claudio Schirinzi**

**C**i sono anziani coniugi che dopo aver passato una vita in pantofole rinfacciandosi l'un l'altro le rispettive pigrizie, finalmente si separano e vivono una seconda e inaspettata giovinezza all'insegna dell'attivismo e della voglia di fare. È un po' quello che è successo e sta succedendo nella gestione delle case popolari. Fino al 30 novembre dell'anno scorso **Aler** (controllata dalla Regione) amministrava fra Milano e provincia circa 72 mila appartamenti: i 43 mila di sua proprietà e i 24 mila del Comune. La situazione era spaventosa: un inquilino su due non pagava l'affitto, quattromila alloggi erano occupati abusivamente, circa diecimila appartamenti erano sfitti perché mancavano i soldi necessari per rimetterli in ordine. Insomma, un disastro. Dopo ripetuti scambi di accuse fra Palazzo Marino e Pirellone, il primo dicembre scorso è arrivato il divorzio: da allora Aler e Comune gestiscono separatamente i rispettivi patrimoni immobiliari. Sarà per i riflettori accesi dalla stampa (il *Corriere* ha condotto un'inchiesta durata mesi), sarà perché «la scopa nuova scopa bene» (Palazzo Marino ha affidato a **Mm** la gestione delle sue case popolari), sta di fatto che qualcosa sta cambiando. È come se Comune e Regione fossero in gara per dimostrare efficienza.

Mm ha cominciato a mettere ordine nel patrimonio che deve gestire partendo dall'aggiornamento dell'anagrafe degli inquilini ed è subito emerso un dato sorprendente: su 50 mila residenti ci sarebbero 323 centenari e ultracentenari; davvero un po' troppi se si considera che sono 570 sull'intera popolazione milanese. Forse qualche contratto d'affitto è «sopravvissuto» all'intestatario: qualcuno paga il bollettino indirizzato al caro estinto e occupa una casa alla quale non ha diritto. Mm non fa in tempo a rendere noto questo studio ed ecco che Aler «risponde» con i primi dati della caccia ai furbi fra i suoi inquilini. Dai primi 500 controlli è saltato fuori che 150 non pagano l'affitto anche se avrebbero i mezzi per farlo: c'è chi dice di vivere con il sussidio di povertà e invece è proprietario di due appartamenti, chi dichiara seimila euro all'anno e invece ne guadagna tremila al mese.

La strada per il risanamento è ancora lunga e ripida e ci si potrebbe domandare come mai queste situazioni emergano soltanto ora, ma accontentiamoci di constatare questa competizione virtuosa fra Comune e Regione. La concorrenza non fa bene soltanto alle aziende private: può rendere più efficienti anche le amministrazioni pubbliche.

clschiri@gmail.com

